

Bressa: «Zeller, idea datata. Consulta e Convenzione centrali»

Competenze, le divisioni Svp riaccendono il caso. Governo cauto, ma i tempi tecnici sembrano poterci essere

BOLZANO Uno strano gioco delle parti è in corso in regione. Da un lato Karl Zeller, sostenuto da Arno Kompatscher e non ostacolato da Ugo Rossi, che ancora sperano di poter approfittare della debolezza del governo al Senato per portare a casa almeno una parte del disegno di legge che trasforma in primarie le competenze oggi concorrenti. Dall'altra Luis Durnwalder — e chi ancora lo sostiene — che fingono di accorgersi oggi di un ddl depositato il 28 febbraio (il giorno dell'istituzione della Consulta a Trento) e già oggetto di un durissimo scontro tra Ugo Rossi e il presidente del consiglio provinciale trentino Bru-

no Dorigatti. «Il ddl — ricorda Gianclaudio Bressa — è stato presentato parecchio tempo fa e non è mai stato calendarizzato». Con circa sette mesi di ritardo in Alto Adige sta andando in scena lo stesso scontro verificatosi in Trentino a inizio febbraio, quando Dorigatti apprese dal *Corriere del Trentino* che il disegno di legge che lui e il Pd avevano informalmente sconsigliato a Rossi di far presentare era già stato depositato, per di più il giorno in cui, a Trento, l'approvazione a larga maggioranza della legge istitutiva della Consulta veniva salutata come un avvenimento storico. Le firme che seguivano quella di Zeller in calce a di-

segno di legge erano quelle di tutti i senatori, compreso Giorgio Tonini. Il consiglio provinciale si infuriò. Il sospetto era che i lavori della Consulta per la riscrittura dello Statuto fossero inutili, dato che i governatori, d'intesa con i senatori, stavano già proponendo al governo una revisione senza informare nessuno. Dorigatti parlò di «sgarbo senza pari», mise in discussione la nascita stessa della Consulta e invitò i senatori a ritirare la proposta. La «legnata» ai due governatori arrivò dal sottosegretario Gianclaudio Bressa: «Devo ancora leggere nel dettaglio la proposta, ma posso già dire che mi pare fuori tem-



Sottosegretario Bressa

po. È stata presentata ora che a Bolzano e Trento sono partite la Convenzione e la Consulta. Si mette troppa carne al fuoco, con il rischio di creare difficoltà. In ogni caso, non si tratta di un'iniziativa concordata con il governo. Si tratta di un'iniziativa non destinata a produrre

risultati, fuori regia».

Il caso è riesplso la settimana scorsa durante una seduta della Convenzione altoatesina, i cui lavori sono stati congelati in attesa di chiarimenti. Durnwalder ha minacciato di dimettersi. In realtà, come previsto dall'articolo 103 dello Statuto, il governo ha già chiesto ai consigli provinciali e regionale il parere obbligatorio (ma non vincolante) sul disegno di legge Zeller: a Trento non è nemmeno arrivato in commissione; in Regione ci è arrivato ed è «congelato»; a Bolzano è passato con i voti favorevoli della sola Svp. Durnwalder difficilmente poteva ignorare tutto questo. Più probabile leggere

una puntata della faida in corso nella Svp tra nuova (Kompatscher) e vecchia (Durnwalder) guardia. A cercare di sedare gli animi interviene Bressa. «Tra il disegno di legge da un lato, Consulta e Convenzione dall'altro, non c'è interconnessione. La proposta è stata depositata molto tempo fa e non ancora calendarizzata. Sarebbe una posizione schizofrenica del governo se decidesse che gli interlocutori sono solo i parlamentari. Il vero problema è la capacità di iniziativa che avranno Consulta e Convenzione». E Zeller? L'esperto senatore lamenta che ormai si sarebbe perso troppo tempo (i pareri andrebbero dati entro due mesi), ma sa che i tempi tecnici per una doppia lettura conforme alla Camera e al Senato prima della fine della legislatura ancora ci sono.

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA